

AL PAESE SERVE RIPARTIRE

di MARCO FERRANTE

LA sintesi è questa: il rigore tedesco frena dall'alto e la Ragioneria generale dal basso. I due decreti del ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, i provvedimenti che dovrebbero cercare di rilanciare un pezzo di economia, ieri sono slittati. Le misure principali - cioè compensazione tra crediti e debiti nei confronti del fisco, incentivi per la ricerca a favore delle imprese, incentivi per le ristrutturazioni edilizie e per le ristrutturazioni con risparmio energetico - sarebbero prive di copertura. Questo dice la Ragioneria.

Il problema è uno solo: se rigore e sviluppo, se rispetto dei conti pubblici e crescita, possano convivere. La risposta è sì. Possono e devono convivere. Il percorso parlamentare della spending review, pur con qualche incidente, va avanti. E martedì si aspettano i primi risultati del lavoro del commissario ai tagli Enrico Bondi. Dagli Stati Uniti arriva l'esempio del governatore del Wisconsin che ha rimesso ordine nel suo budget individuando tagli politicamente dolorosi, ma efficaci, tanto da sopravvivere alla procedura di recall. Il governo Monti di larghe intese ha meno facilità a gestire il consenso in una fase in cui i partiti ricominciano a proiettarsi nella competizione elettorale. C'è anche chi racconta la storia delle frizioni in seno all'esecutivo in termini di rapporti di potere.

Ci sarebbero delle incomprensioni tra via Veneto e il Tesoro, vedute divergenti sul coordinamento della politica economica. Se queste frizioni esistessero, andrebbero accantonate. È indispensabile ritrova-

re la coesione e una visione condivisa degli obiettivi principali.

La crisi è molto dura e lo resterà. La disoccupazione si è portata a ridosso dell'11%; il terremoto in Emilia rischia di erodere l'un per cento del Pil; nel primo quadrimestre dell'anno mancano all'appello 3 miliardi e mezzo di gettito fiscale (dall'Iva in primis), segno che l'economia ha ormai problemi di ossigeno. Con la crescita sotto zero il carico fiscale è eccessivo. In questo quadro è indispensabile che il governo attivi i suoi strumenti di sostegno. Bisogna trovare in fretta le coperture.

Il presidente del Consiglio ha lamentato una sopravvenuta freddezza da parte del mondo delle imprese nei confronti del governo. Del resto, il solo credito d'imposta a favore della ricerca vale 600 milioni per le imprese. Le cose da fare sono due. Agire rapidamente e avere più coraggio nei tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

